I.C. G.CARDUCCI-S.MARIA A MONTE
Prot. 0010163 del 28/11/2023
VII (Entrata)

FLC CGIL federazione lavoratori della conoscenza
www.flcgil.it
e-mail: organizzazione@flcgil.it

CISL SCUOLA
www.cislscuola.it
e-mail: cisl.scuola@cisl.it

SNALS confsal
www.snals.it
e-mail: info@snals.it

FGU GILDA UNAMS
www.gilda-unams.it
e-mail: organizzazione@gilda-unams.it

FONDO ESPERO, NESSUNA "TRAPPOLA" PER ESTORCERE ADESIONI. CAMPATA IN ARIA LA PROPOSTA DI UN RICORSO

L'adesione al Fondo Espero per "silenzio assenso" è un'eventualità che si realizza **solo ed esclusivamente** qualora il dipendente, al quale all'atto dell'assunzione vengono illustrate le possibili scelte a sua disposizione (**aderire** o **non aderire** al Fondo Espero), lasci trascorrere **senza dare alcuna risposta** il periodo di **nove mesi** che avrà a disposizione, da quel momento, per maturare la propria decisione. Come stabilito dall'accordo firmato dai sindacati all'ARAN, il neoassunto deve ricevere **formale comunicazione dall'Amministrazione** sulle scelte possibili, ivi compresa quella di **non rispondere nulla**: la mancata risposta ha come conseguenza l'adesione per silenzio assenso.

Lo stesso avverrà per tutto il personale assunto a partire dal 1° gennaio 2019, per il quale si seguirà sostanzialmente la stessa procedura, con la seguente tempistica:

- **formale comunicazione** con l'indicazione delle possibili scelte, che l'Amministrazione è tenuta a inviare al dipendente **entro i nove mesi** successivi alla sottoscrizione dell'accordo all'ARAN;
- **nove mesi di tempo, a decorrere dall'avvenuta informazione**, per decidere se aderire o meno al Fondo da parte degli interessati, quale che sia il tempo trascorso dall'assunzione in ruolo.
- In entrambi i casi, è consentito esercitare il **diritto di recesso** nei trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione dell'avvenuta adesione "silente".

Ciò detto, è di tutta evidenza che la proposta di attivare ricorsi contro l'adesione per silenzio assenso è **ai limiti del paradosso**. Si deve infatti supporre che la lavoratrice o il lavoratore non intenzionato a aderire abbia lasciato trascorrere un considerevole lasso di tempo senza comunicare le proprie intenzioni all'Amministrazione, pur essendo stato informato espressamente di tutte le possibili opzioni e avvertito sulle conseguenze di una mancata risposta. Solo trascorso quel periodo, e non avendo dato alcuna risposta all'Amministrazione, si materializzerebbe l'atto da impugnare con un eventuale ricorso (iscrizione al Fondo Espero per silenzio assenso), **eventualità che al momento, per ovvie ragioni, non sussiste**.

Siamo dunque di fronte a un caso che potremmo definire di "procurato allarme", frutto di una scarsa conoscenza dei contenuti dell'Accordo, ma ancor più del riflesso pavloviano che scatta, per qualcuno, ogni qualvolta si percepisce l'odore di un contenzioso su cui lucrare qualche facile consenso, alimentando ad arte preoccupazioni e paure (che in questo caso non hanno proprio alcun fondamento). È poi inqualificabile che lo si faccia ricorrendo a **vere e proprie falsità, come quella dei paventati 1.000 euro** di arretrati, calcolati non si sa come, laddove l'accordo stabilisce senza ombra di dubbio che i versamenti al fondo partono **dal mese successivo a quello in cui avviene l'iscrizione** a Espero.

Nulla riescono a dire, i promotori di questo fantomatico ricorso, sul tema che realmente interessa lavoratrici e lavoratori, quello dell'**opportunità** e della **convenienza**, per tutti e per ciascuno, **di avere strumenti efficaci e di maggior tutela** sul piano pensionistico, alla luce della sostenibilità che in prospettiva si può ipotizzare per le prestazioni erogate dal sistema previdenziale pubblico, vista l'incidenza di fattori che sarebbe insensato e autolesionistico ignorare. Ne hanno tenuto conto responsabilmente le organizzazioni sindacali promotrici del Fondo Espero, cercando di rispondere in modo efficace e concreto alla prospettiva di un diminuito rendimento dei trattamenti di pensione. Al quale sarà molto difficile porre rimedio con un ricorso. Chi fa davvero e seriamente sindacato, lo sa.

Roma, 25 novembre 2023

Flc CGIL	**CISL SCUOLA**	**SNALS Confsal**	**GILDA UNAMS**
Via Leopoldo Serra 31	*Via Angelo Bargoni 8*	*Via Leopoldo Serra 5*	*Via Aniene 14*
00153 Roma	*00153 Roma*	*00153 Roma*	*00198 Roma*
tel. 06 83966800 – fax 06 5883440	tel. 06583111 - fax 065881713	tel. 06588931 - fax 065897251	tel. 068845005 - fax 0684082071